COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

lunedì 2 novembre 2015 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXXI N. 302

LA SICILIA
del lunedì
RAGUSA
www.lasicilia.it
70° 1945 • 2015
SPED. IN ABB. POST. COMMA 208 ART.2 LEGGE 662/96 FIL.CT
€ 1,30

BIO ITALYNATURE
www.bioitalynature.com

Rimpasto, Crocetta: oggi i nomi Pd Rimangono fuori i capicorrente

Raciti frena: non tutti i nodi sono stati risolti. Dopo il no di Lupo, Cracolici punta i piedi

LILLO MICELI

PALERMO. Ore 22,20. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, dopo essere rimasto in silenzio per tutta la giornata, chiama il cronista: "Nel Pd hanno raggiunto l'accordo, domani (oggi per chi legge, ndr) Raciti mi darà i nomi dei loro sei assessori". L'intesa sarebbe stata raggiunta al termine di una ulteriore giornata di estenuanti riunioni e contatti telefonici triangolari tra lo stesso Crocetta, il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti e il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone. Ma non sarà la giunta dei capicorrente del Pd. Il presidente della Regione, Crocetta, dopo l'annuncio della tarda serata di ieri, sembra non sia caduto nella tentazione di nominare un "governo del presidente" in barba ai giochi e giochini della politica. O meglio delle componenti del suo stesso partito. Infatti, presentarsi all'Ars con un esecutivo che non goda del sostegno dei partiti, sarebbe stato come andare al volontario massacro.

Rispetto all'ipotesi di un governo in cui fossero rappresentati i big delle tre maggiori aree del Pd siciliano, c'è da giorni una forte resistenza del vice presidente dell'Ars, Giuseppe Lupo, che non intende lasciare l'incarico di vice presidente del Parlamento, per entrare in un governo pieno di incognite, a cominciare dalla effettiva volontà del governo nazionale di aiutare la Regione finanziariamente. Con Lupo, in giunta dovrebbero entrare il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, e Baldo Gucciardi (renziano) che sarebbe una conferma.

Ma questo schema è messo in crisi dal no di Lupo, che ha spiegato così la sua posizione: "Penso di essere utile, ma non indispensabile per la nascita del nuovo governo. Rosario Crocetta sa che sosterrò la nuova giunta, a prescindere dal mio ruolo. Ovviamente, ringrazio il presidente della Regione per la fiducia dimostratami. Preferisco, tuttavia, continuare le funzioni di deputato e di vice presidente dell'Ars per le quali sono stato eletto, dedicandomi all'attività legislativa. Peraltro, non ho mai dato né a Raciti né a Crocetta la mia disponibilità ad entrare in giunta. Abbiamo proposto la candidatura di Anthony Barbagallo. Sono convinto che chi andrà in giunta non rappresenterà solo la propria componente, ma tutto il Pd".



GIUSEPPE LUPO

Una eventuale designazione di Barbagallo, farebbe scattare la competizione nella rappresentanza catanese del Pd. Infatti, Concetta Raia non accetterebbe di rimanere fuori dalla giunta. A questo punto anche il renziano Luca Sammartino potrebbe chiedere spazio per sé o per un altro deputato dell'area che in Sicilia è vicina al sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. Più si va avanti e più la situazione rischia di ingarbugliarsi. I partiti che avevano chiesto a Crocetta di azzerare il governo dei tecnici, sono finiti in un pantano dal quale non riescono a venire fuori. Tutto colpa del no di Lupo? "Non sono io che blocco la giunta – replica lui – ma la soluzione voluta da Raciti".

Il presidente onorario di Sicilia Futura, Salvatore Cardinale, non fa mistero del suo scetticismo: "Siamo molto disincantati". Sarebbe meglio, quasi, che Crocetta riconfermasse la giunta appena esautorata, magari facendo spazio ad Antonio Fiumefreddo, anche se il presidente di Riscossione Sicilia ha dichiarato di non volere fare parte di un governo come quello che ipoteticamente dovrebbe (doveva?) nascere.

Se in giunta non ci sarà Lupo, neanche Antonello Cracolici sarebbe interessato ad entrarci. "Con tutto il rispetto per Lupo – ha celiato Cracolici – fare parte o no del governo, per me avrebbe un significato diverso. Ovvero, sarei disponibile se c'è l'evidenza della presenza del Pd. Ho provato a creare le condizioni per un governo in cui il Partito democratico si assumesse la responsabilità di arrivare a fine legislatura. Il tema, per quanto mi riguarda, è: siamo un partito, il Partito democratico, o una somma di correnti. Ho detto a Raciti che sarebbe stato opportuno coinvolgere le personalità che hanno più visibilità dentro e fuori il partito. Non ho alcuna fregola di fare parte di un governo. Sono da quindici anni deputato regionale ed ho sempre portato avanti le mie battaglie, anche senza essere assessore".

Oltre Cracolici e Raia, dovrebbe entrare in giunta anche Bruno Marziano. Per i renziani dovrebbero essere confermati Gucciardi (Salute), Contrafatto (Energia) e Baccei (Economia). E sul ritorno di Baccei in giunta si registra l'ennesimo braccio di ferro tra Crocetta e Faraone: il presidente della Regione non lo vorrebbe, Faraone lo sostiene anche perché l'assessore all'Economia gode dell'apprezzamento del governo nazionale.

L'Udc ha già scelto Giovanni Pistorio e Gianluca Micciché, mentre al Nuovo centrodestra sarebbe stato chiesto di designare un tecnico che sia maggiormente identificabile con il partito di Alfano, rispetto a Carlo Vermiglio. Ad un posto in giunta aspirano anche Psi e Sicilia democratica, ma c'è posto solo per uno dei due partiti. Si dice che dovrebbe spuntarla il Psi.

A smorzare l'entusiasmo di Crocetta è stato lo stesso Raciti: "Non so se domani (oggi per chi legge, ndr) riuscirò a dare i nomi degli assessori del Pd al presidente della Regione. Ci sono ancora parecchi problemi da risolvere. Insomma, non ne sono così sicuro. Nel caso continuassero e veti e passi indietro nel Pd, dirò al presidente della Regione di agire come meglio crede".

DATI ISTAT. Il bilancio del Paese sgravato di quasi nove mld

Gli statali in quattro anni hanno perduto 390 euro al pettine il nodo contratti

ROMA. Tra il 2010 e il 2014 le buste paga degli statali si sono alleggerite di 390 euro guardando alle retribuzione lorda *pro capite*. È quanto risulta dai dati dell'Istat. E questo senza calcolare gli effetti dell'inflazione che, nell'arco dei quattro anni ricostruiti nelle serie dell'Istat, non sempre è stata così bassa.

I numeri scaldano il fronte già caldissimo dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego: la questione terrà banco nei prossimi giorni, a partire da domani quando al ministero dell'Economia si terrà un incontro tra dipendenti e vertici politici del Mef. Dal 13 prossimo le assemblee sui luoghi di lavoro, mentre è fissata per il 28 la manifestazione nazionale delle categorie del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil.

In base ai dati Istat, la retribuzione lorda *pro capite* passa da 34 mila 662 euro annui del 2010 a 34 mila 272 del 2014. Allo *stop* degli incrementi contrattuali si sono aggiunti anche i tetti al *turn-over* (si è passati da 3,5 milioni di posti a 3,3 milioni). Un combinato disposto che ha fatto scendere le uscite della P. A. per la voce "redditi da lavoro dipendente", somma di stipendi e contributi, di 8 miliardi e 734 milioni, sempre mettendo a confronto il primo anno di blocco contrattuale, il 2010, con l'ultimo anno per cui è disponibile l'aggiornamento dell'Istituto di statistica, il 2014. Solo nell'ultimo anno la riduzione della spesa complessiva per il pubblico impiego è stata superiore a un miliardo.

Nonostante ciò, le uscite destinate al personale restano, comunque, uno dei capitoli più pesanti nel Bilancio dello Stato: nel 2014 le cifra è stata di 163 miliardi e 814 milioni. E anche la paga annua base, sempre al lordo, è rimasta sopra i 34 mila euro a testa. Una media che nasconde, però, delle differenze, anche se non fortissime, tra i principali settori della P. a. (si passa dai 32 mila e 978 euro dell'amministrazione centrali ai 44 mila e 199 degli enti di previdenza).

Tutti i numeri sono contenuti nelle tabelle che l'Istat, come ogni anno, aggiorna in questo periodo, ma stavolta si incrociano con le polemiche sul rinnovo del contratto per i *travet*. La Legge di stabilità, dopo la dichiarazione d'illegittimità del blocco da parte della Consulta, stanzia trecento milioni per gli incrementi di stipendio nel 2016. Risorse considerate insufficienti dai sindacati, che criticano anche il congelamento del salario accessorio e le modalità indicate per il rinnovo negli enti locali (la manovra prevede che i criteri vengano fissati in un decreto *ad hoc*). L'Istat certifica «l'ingente danno economico che il blocco dei contratti ha prodotto ai lavoratori statali», dice il segretario confederale della Cisl, Bernava, che chiede al governo di aprire il confronto sul rinnovo contrattuale.



PROTESTA PER IL PUBBLICO IMPIEGO

CINA

La manifattura frena ancora

ROMA. L'attività dell'industria manifatturiera in Cina resta in contrazione per il terzo mese consecutivo, alimentando i timori sulla crescita della seconda economia del mondo. Ad ottobre l'indice Purchasing Managers Index (Pmi) è rimasto invariato a 49,8 punti, al di sotto delle attese degli analisti che avevano previsto raggiungesse i 50 punti, ovvero lo spartiacque tra contrazione ed espansione. L'indice Pmi non manifatturiero è invece sceso a 53,1 da 53,4.

Il Papa: «Spero di potere aprire il Giubileo nel martoriato Centrafrica»

ANNUNCIO ALL'ANGELUS. L'appello: «Basta violenze musulmani-cristiani». Ma se gli scontri non cesseranno, salterà la tappa

IL VIAGGIO
Il Papa dovrebbe arrivare nel Paese dopo le tappe in Kenya (25-27 novembre) e in Uganda (27-29) e visitare la capitale Bangui domenica 29 e lunedì 30 novembre, ripartendo poi per l'Italia

CITTÀ DEL VATICANO. Un Giubileo talmente "decentrato" che il Papa lo inaugurerà addirittura nella Repubblica Centrafricana, anticipandone così l'inizio di una decina di giorni, il 29 novembre, rispetto all'apertura della Porta Santa in Vaticano in programma l'8 dicembre. L'annuncio lo ha dato ieri lo stesso Francesco in un appello lanciato all'Angelus per la fine della nuova escalation di violenza nel Paese africano, segnato dal conflitto civile. E la notizia è anche che il Pontefice ha detto apertamente che «spera» di poter rispettare la tappa in Centrafrica e nella capitale Bangui del suo imminente viaggio nel continente, previsto dal 25 al 30 novembre prossimi: confermando implicitamente che, in conseguenza degli scontri in atto, la visita nel Paese potrebbe anche saltare.

«I dolorosi episodi che in questi ultimi giorni hanno inasprito la delicata situazione della Repubblica Centrafricana suscitano nel mio animo viva preoccupazione», ha detto il Papa alle migliaia di fedeli in piazza San Pietro. «Faccio appello alle parti coinvolte - ha proseguito - affinché si ponga fine a questo ciclo di violenze». Francesco si è detto «spiritualmente vicino ai Padri comboniani della parrocchia Nostra Signora di Fatima in Bangui, che accolgono numerosi sfollati».

«Esprimo la mia solidarietà alla Chiesa - ha aggiunto -, alle altre confessioni religiose e all'intera nazione Centrafricana, così duramente provate mentre compiono ogni sforzo per superare le divisioni e riprendere il cammino della pace».

Quindi il suo annuncio: «Per manifestare la vicinanza orante di tutta la Chiesa a questa nazione così afflitta e tormentata ed esortare tutti i centroafricani ad essere sempre più testimoni di misericordia e di riconciliazione, domenica 29 novembre ho in animo di aprire la porta santa della cattedrale di Bangui, durante il viaggio apostolico che spero di poter realizzare in quella nazione».


PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS

L'inasprimento del conflitto in Centrafrica, che vede divampare sempre più le violenze tra musulmani e cristiani, avviene anche in vista delle elezioni presidenziali in programma a dicembre. Sabato sera, negli scontri armati a Bangui, due persone sono morte e due sono rimaste ferite. Secondo fonti militari, molte case sono state incendiate nel quartiere cristiano, sono stati avvertiti colpi di arma da fuoco e avvistati uomini, donne e bambini che fuggivano in tutte le direzioni. Miliziani cristiani, inoltre, si sono organizzati per presidiare le case contro l'assedio di miliziani islamici armati.

> *Il 29 ho in animo di aprire la porta santa della cattedrale di Bangui*

Il Papa dovrebbe arrivare nel Paese dopo le tappe in Kenya (25-27 novembre) e in Uganda (27-29) e visitare la capitale Bangui domenica 29 e lunedì 30 novembre, ripartendo poi per l'Italia. Al momento, la visita nella Repubblica Centrafricana rimane in programma. Ma l'organizzazione del viaggio prevede già un vero e proprio "piano B", mettendo in conto che, se nei giorni a ridosso dell'arrivo di Francesco la situazione di violenze non si sarà calmata e non ci saranno adeguate condizioni di sicurezza, la tappa possa essere annullata e il volo papale rientrare in anticipo a Roma direttamente da Entebbe, capitale dell'Uganda.

FAUSTO GASPARRONI

Già in vendita i biglietti della rotta curata da Malta Fly, mentre Ryanair da dicembre servirà i voli con la Lombardia. Numeri in crescita e nuove ipotesi suggerite da Fly Comiso



Gli amministratori di Flycomiso Emanuele Occhipinti e Mario Visaloco con, al centro, John Alborante di Ryanair durante una visita all'aeroporto di Comiso

Si vola a Malta, presto a Milano

Dal 6 dicembre collegamento con l'isola dei Cavalieri, e da dicembre con Malpensa

ULTIMO WEEKEND CON I CHARTER ESTIVI

l. f.) Ultimo fine settimana di charter all'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Si chiude oggi la stagione più propriamente "turistica" dello scalo ragusano, quella dedicata alla charteristica che, lo scorso anno, portò a Comiso e, di rimando, al territorio ibleo circa 50mila passeggeri. I numeri di quest'anno sono decisamente in crescita, così come in crescita sono stati il numero dei voli turistici operati dall'aeroporto comisano. Tra vecchi e nuovi tour operator, la Soaco Spa ha superato, nel 2015, gli oltre 140 contratti che erano stati chiusi l'anno precedente.

LUCIA FAVA

COMISO. Tornano i voli Comiso-Malta? Dopo la non proprio positiva esperienza dello scorso anno targata FlyHermes, stavolta è la compagnia area maltese Malta Fly a riprovarci, proponendo collegamenti dal territorio ragusano all'isola dei Cavalieri. I voli, settimanali, dovrebbero partire il 6 dicembre e, nonostante l'assenza di comunicati ufficiali da parte della società di gestione del Pio La Torre, la Soaco Spa, sono già in vendita e prenotabili sul sito del vettore maltese, a partire dalla prima domenica di dicembre e fino a tutto il mese di febbraio.

Ma si attende il mese di dicembre soprattutto per l'arrivo del Comiso-Malpensa. La tratta sarà giornaliera e operata da Ryanair, compagnia che a Comiso ha all'attivo già 7 collegamenti: per Roma e Pisa per quanto riguarda i nazionali; Londra, Bruxelles, Francoforte, Dublino e, da aprile, Dusseldorf per gli internazionali.

Intanto il «Pio La Torre» si prepara a chiudere l'anno a quota 350 mila passeggeri transitati nel 2015. Un traguardo non da poco se si considera che Comiso è il più giovane aeroporto italiano, l'unico a dover fare i conti con gli onerosissimi costi Enav (4,5 milioni di euro a biennio). E dal web e dai social network, arrivano apprezzamenti per l'andamento del Pio La Torre. Primi fra tutti non potevano che essere gli amministratori dell'ormai noto gruppo "Fly Comiso Social-group" che conta più di 3mila attivissimi componenti e può contare su un proprio sito internet aggiornato in tempo reale con le notizie dedicate allo scalo ibleo.

"L'aeroporto di Comiso – spiegano Emanuele Occhipinti, Mario Visaloco, Piero Ranaldi e Alberto Giurato – sta negli ultimi mesi registrando un incremento esponenziale sulle tratte internazionali. Londra, Bruxelles e Francoforte stanno registrando percentuali di riempimento molto più alte (che si attestano al 90%) rispetto l'anno precedente. E, del resto, è visibile nelle zone ad alto richiamo turistico dell'Ibleo, come Ragusa Ibla, Marina di Ragusa, Scicli e Modica, che le percentuali di turisti (soprattutto anglosassoni e tedeschi da quel che ci confermano numerosi esercenti della provincia) siano in netto incremento. Questo non fa altro che avvalorare la tesi che l'ibleo ai turisti del Nord Europa piace e che loro stessi lasciano feedback positivi che stanno portando a ottimi risultati in termini di presenze turistiche".

"A questo punto – aggiungono i 4 amministratori – non possiamo che augurarci che le tratte da e per il Nord Europa dall'aeroporto degli Iblei possano venire incrementate già per l'estate del 2016. E che le somme messe a disposizione dalla ex provincia di Ragusa vengano usate per tratte internazionali che possano incrementare l'incoming turistico e creare nuove e maggiori opportunità lavorative nell'area iblea".

"Noi di FlyComiso– aggiungono Occhipinti, Visaloco, Ranaldi e Giurato – avevamo individuato in Edimburgo, Beauvias e Cracovia tre tratte che sarebbero in assoluta esclusiva per la Sicilia orientale e che danno ottime percentuali in realtà turistiche simili alla nostra come la Spagna e la stessa Malta. Farebbero al nostro caso".

NOTA DEL COMITATO DI OSSERVAZIONE

La Ragusa-Catania non è a rischio

L'iter di raddoppio della Ragusa-Catania proseguirà speditamente. Le recenti vicende giudiziarie che hanno riguardato una delle aziende che sono coinvolte nel progetto di finanza nella qualità di general contractor non interferiranno più di tanto. E' quanto sostengono Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica e Salvatore Ingallinera, componenti del comitato di osservazione sul progetto di raddoppio. Secondo i tre esponenti, non c'è da fare allarmismo anche dopo l'arresto dei vertici della Tecnis. I tre fanno delle precisazioni. "A seguito dell'interpellanza stimolata da questo comitato durante il "question time" del 14 ottobre scorso il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio ha solennemente affermato che il decreto interministeriale di approvazione della costruzione dell'opera è stato sottoposto alla firma del ministero dell'Economia e Finanza in data 6 ottobre, quindi in epoca abbastanza recente per i tempi della burocrazia". I tre dell'osservatorio fanno presente inoltre che "il ministro Delrio ha aggiunto che l'opera sarà realizzata con le cifre appostate nel progetto di finanza e ratificate nell'atto di convenzione, procedure già sottoposte a verifiche e controlli dal Mit e con relativo parere favorevole da parte dell'avvocatura dello Stato già nel luglio scorso. Sulla vicenda Tecnis teniamo a precisare che la stessa non può avere impatto negativo sulla procedura in quanto, al di là degli aspetti tecnici, con atto del 18 dicembre 2014 le quote in carico a Tecnis sono state regolarmente trasferite alla Silec in merito alla compagine "Società Autostrada Ragusa Catania srl" che è titolare della concessione e di cui la Tecnis possedeva solo l'1%. Riteniamo, quindi, che ogni notizia imprecisa sia fuorviante per il regolare divenire in positivo della procedura e siamo impegnati, come sempre, a verificare che tempi, modi e sostanza dell'iter siano i più regolari e celeri possibili e ne continueremo a dare aggiornamenti".

R. R.

SUPERMERCATO MADDALENA
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Dante, 92 (PA)
Tel. 091/332330
www.supermercatomaddalena.it
seguici su

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE
GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ
SIRACUSA - RAGUSA
EURO 1,30* | LUNEDÌ 2 NOVEMBRE 2015
ANNO 155, NUMERO 302, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

SUPERMERCATO MADDALENA
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Dante, 92 (PA)
Tel. 091/332330
www.supermercatomaddalena.it
seguici su

CROCETTA QUATER. La proposta di fare entrare in giunta i big del Pd non piace al vicepresidente dell'Ars, che ribatte: «Preferisco restare deputato. Sosterrò Barbagallo»

Raciti attacca: «Il no di Lupo sta bloccando il rimpasto»

PALERMO

●●● «Sarebbe paradossale se ci sfilassimo...»: Fausto Raciti mette sul tappeto i timori che l'obiettivo di creare un nuovo governo con politici di primo piano possa fallire. Ha appena incontrato Rosario Crocetta, ancora una volta senza riuscire ad annunciare la lista dei nuovi assessori del Pd. E così, per la prima volta, il segretario dei democratici mostra il proprio disappunto per gli ostacoli che i big stanno costruendo: «C'è il tentativo lucido di portare il Pd a un nulla di fatto riaffermando così il potere delle correnti sul partito».

Nei piani di Raciti e Crocetta la nuova giunta doveva essere operativa già da una decina di giorni. Ma i tasselli fra le varie correnti del Pd non sono a posto. Per Raciti «il no di Lupo all'ingresso in giunta sta bloccando tutto. Visto che ho impostato un ragionamento di partito che vede l'impegno in giunta di tutte le prime linee. E infatti Antonello Cracolici è disponibile a entrare se ci sono anche Lupo e Gucciardi». Il segretario aggiunge che se non entrano i big «perchè qualcuno vuole avere mani libere senza assumersi responsabilità, quello che nascerà sarà un governo dei deputati e non un governo politico. E sarebbe un peccato perchè il Pd si è conquistato il ruolo di polo aggregatore, capace di allargare la maggioranza per le riforme».

Ma anche a quest'ultimo appello all'unità Lupo oppone un «no, grazie». Il vicepresidente dell'Ars sottolinea di «non aver mai dato la disponibilità a entrare in giunta. Posso essere utile ma non indispensabile come assessore. Preferisco continuare a rivestire il ruolo di deputato e vice presidente dell'Ars e dedicarmi all'attività legislativa piuttosto che a quella di governo. Per il governo, che sosterrò, il candidato migliore per la mia area è Anthony Barbagallo. Chiunque va in giunta rappresenta l'intero partito mentre non mi convince un governo dei capicorrente». Scegliere l'etneo Barbagallo porta con sè altre mosse obbligate: i deputati catanesi delle altre aree, Concetta Raia in primis, reclamerebbero più spazio per non essere penalizzati elettoralmente sul territorio.

Nell'area Cracolici sostengono che il no di Lupo sia dettato dal desiderio di mantenere per la sua area due postazioni di primo piano come la vicepresidenza dell'Ars e un assessorato. E per questo Raciti ha fatto sapere di essere disposto a far convergere su Barbagallo i voti necessari a essere eletto alla vicepresidenza dell'Ars per sostituire lo Lupo.

Dall'altro lato i renziani, corrente a cui Lupo si iscrive, segnalano che un piano che prevede una divisione equa dei sei assessori disponibili fra le due correnti non sarebbe equo. La somma delle correnti di Lupo e Davide Faraone - è il ragionamento dei renziani - mette insieme 13 dei 24 deputati del gruppo. Mentre l'area Cracolici può contare su 8 (tre non sono ascrivibili a nessuna area). Oggi però l'area Cracolici ha già tre presidenze di commissione e il ruolo di capogruppo e aspira a portare in giunta tre deputati invece dei due attuali.

Raciti ha fatto sapere di essere disponibile anche a rivedere questi equilibri all'Ars. Ma i renziani in tutti i recenti incontri hanno anche ribadito di aspirare a quattro assessorati (tre per l'area Faraone e uno per Lupo). E ciò imporrebbe una rinuncia da parte dell'area Cracolici. In caso contrario dovrebbe essere Faraone a rinunciare a uno fra Alessandro Baccei e Vania Contrafatto (dando per scontata la conferma di Baldo Gucciardi alla Sanità). E questa è una soluzione per la quale spinge anche Crocetta.

Il puzzle è di difficilissima soluzione. E per questo motivo Crocetta ha preso tempo fino a domani.

GIACINTO PIPITONE

Viaggio in Africa, il Papa: «Lì aprirò il giubileo»

Preoccupazione per gli scontri nella Repubblica Centrafricana, che mettono a rischio la visita: «Basta con le violenze»

Fausto Gasparroni
CITTÀ DEL VATICANO

●●● Un Giubileo talmente «decentrato» che il Papa lo inaugurerà addirittura nella Repubblica Centrafricana, anticipandone così l'inizio di una decina di giorni, il 29 novembre, rispetto all'apertura della Porta Santa in Vaticano in programma l'8 dicembre. L'annuncio lo ha dato ieri lo stesso Francesco in un appello all'Angelus per la fine della nuova escalation di violenza nel Paese africano, segnato dal conflitto civile. E la notizia è anche che il Pontefice ha detto apertamente che «spera» di poter rispettare la tappa in Centrafrica e nella capitale Bangui del suo imminente viaggio nel continente, previsto dal 25 al 30 novembre prossimi: confermando implicitamente che, in conseguenza degli scontri in atto, la visita nel Paese potrebbe anche saltare. «I dolorosi episodi che in questi ultimi giorni hanno inasprito la delicata situazione della Repubblica Centrafricana suscitano nel mio animo viva preoccupazione», ha detto il Papa alle migliaia di fedeli in piazza San Pietro. «Faccio appello alle parti coinvolte - ha proseguito - affinchè si ponga fine a questo ciclo di violenze». Francesco si è detto «spiritualmente vicino ai Padri comboniani della parrocchia Nostra Signora di Fatima in Bangui, che accolgono numerosi sfollati».


Papa Francesco e il commissario di Roma, Francesco Paolo Tronca, ieri al Verano

«Esprimo la mia solidarietà alla Chiesa - ha aggiunto -, alle altre confessioni religiose e all'intera nazione Centrafricana, così duramente provate mentre compiono ogni sforzo per superare le divisioni e riprendere il cammino della pace».

Quindi il suo annuncio: «Per manifestare la vicinanza orante di tutta la Chiesa a questa nazione così afflitta e tormentata ed esortare tutti i centroafricani ad essere sempre più testimoni di misericordia e di riconciliazione, domenica 29 novembre ho in animo di aprire la porta santa della cattedrale di Bangui, durante il viaggio apostolico che spero di poter realizzare in quella nazione». L'inasprimento del conflitto in Centrafrica, che vede sempre nuove violenze tra musulmani e cristiani, avviene anche in vista delle elezioni presidenziali in programma a dicembre. Negli scontri armati a Bangui, due persone sono morte e due sono rimaste ferite.

E ci sono sviluppi anche sul clima di «veleni» e sospetti in Vaticano. Al momento, per l'ipotizzata fuga di segreti, è indagato almeno un monsignore, mentre restano aperte altre posizioni. Non è escluso che gli accertamenti si allarghino agli autori di due libri con documenti riservati, mentre sono stati sequestrati telefonini e computer e ascoltate persone. E gli sviluppi non dovrebbero tardare. Lo stesso Papa ieri ha usato parole chiare su chi «seminano zizzania». «Guardiamo la faccia di quelli che vanno in giro a seminare zizzania: sono felici? Quelli che cercano sempre le occasioni per imbrogliare, per approfittare degli altri, sono felici? No, non possono essere felici» ha detto papa Francesco nella messa al cimitero del Verano.

DUCHI: ABBATTERE LE CASE ABUSIVE

Legambiente critica il Comune per il mancato abbattimento degli immobili non sanati: «È scandaloso che fra Branco piccolo, Passo marinaro e Punta Braccetto ci siano ancora circa 50 costruzioni abusive». Da Palazzo dell'Aquila replicano che si sta valutando il da farsi perchè molti proprietari si sono rivolti al Tar.

Davide Bocchieri

●●● Legambiente ancora una volta a muso duro nei confronti dell' amministrazione comunale.

Questa volta torna sul tema degli abbattimenti delle case non sanabili nell'area di Passo marinaro e Branco piccolo.

L'associazione ambientalista riporta due note della Regione, di giugno e dello scorso 5 ottobre, con le quali il Dipartimento regionale dell'Urbanistica ha "diffidato il Comune di Ragusa per non aver represso e sanzionato abusi edilizi, nonché per inefficiente censimento degli abusi stessi".

Ciò a seguito di una precisa e circostanziata nota di Legambiente Ragusa che faceva rilevare le inefficienze dell'ente di Palazzo dell'Aquila sulla questione, chiedendo alla Regione di "intervenire, fino anche ad inviare un commissario".

Gli ambientalisti spiegano che "il Servizio ispettivo regionale ha rilevato che, alla data del 18 settembre, quindi a tre mesi dalla prima nota, gli iter relativi alle ordinanze di demolizione non erano stati ancora definiti e ha evidenziato che attiverà le procedure sostitutive in caso di inerzia comunale in ordine all'emanazione di eventuali atti deliberativi".

Per Antonino Duchi, presidente provinciale dell'associazione, "l'intervento della Regione ancora una volta conferma la bontà e solidità degli interventi di Legambiente Ragusa in materia di ambiente e corretta gestione del territorio".

E aggiunge: «È scandaloso che fra Branco piccolo, Passo marinaro e Punta Braccetto ci siano ancora circa 50 costruzioni abusive entro i 150 metri dalla costa, zona di inedificabilità assoluta, per non parlare delle lottizzazioni abusive sparse nel territorio, per alcune delle quali l'assessorato regionale ha già annullato la concessione edilizia. Uno schiaffo al paesaggio, fortemente deturpato, ma anche a tutti i cittadini onesti che rispettano la legge».


Legambiente attacca l'ente di palazzo dell'Aquila sulle mancate demolizioni delle case «abusive» presenti sulla costa da Passo marinaro a Branco piccolo

Duchi spiega che il Movimento Cinque stelle a livello nazionale ha fatto inserire, nel decreto «Sblocca Italia», un emendamento "che introduce sanzioni pecuniarie da 2.000 a 20.000 euro in caso di inottemperanza accertata all'ingiunzione di demolizione degli interventi illegali".

«Solo nella zona costiera - conclude il resposabile provinciale di Legambiente- quindi il Comune di Ragusa potrebbe incassare fino ad un milione di euro se i proprietari si rifiutassero di autoabbattersi la costruzione abusiva».

Dal Comune spiegano che "i dinieghi delle sanatorie sono già stati fatti. Molti proprietari hanno però presentato un ricorso al Tar, e per questo si sta valutando se far partire comunque, senza attendere le decisioni del Tribunale amministrativo regionale, le ingiunzioni di demolizione". (*DABO*)

VIABILITÀ. Parcheggiare per le vie del centro storico costerà 60 centesimi ogni ora

Tornano le «strisce blu» a Comiso

COMISO

●●● Tornano le strisce blu. Le strade del centro storico di Comiso tornano a «dipingersi». Il parcheggio, nelle strade del centro storico, sarà nuovamente a pagamento. Mutano, però, le modalità. Sarà previsto una card su abbonamento e un'applicazione per gli smartphone.

Riparte, con una gara d'appalto ed un affidamento ad un'azienda privata, il servizio delle zone blu.

L'area dei parcheggi a pagamento si limiterà al centro storico, con l'esclusione delle periferie. Il costo orario rimarrà invariato: 60 centesimi l'ora (30 centesimi per mezzora). Saranno installati nuovi parchimetri, in modo da rendere più agevole il reperimento dei tagliandi per chi deve parcheggiare. Sarà prevista anche una card su abbonamento (con costi da 25 e 40 euro). La card da 25 euro costerà solo 10 euro per i residenti delle vie interessate dalle zone blu. Il costo dell'abbonamento sarà dimezzato per l'ex cinema «Arena Sicilia», nato come grande area parcheggio ma finora inutilizzato: un'opera costata quasi 900.000 euro che non è mai decollata. Inutilizzato il piano seminterrato, mai aperto: nel piano superiore sono state parcheggiate solo poche vetture.



Il palazzo municipale di Comiso

Il previsto utilizzo per convegni e spettacoli è rimasto inattuato. Per rivalutare l'ex «Arena Sicilia» l'amministrazione comunale di Comiso ha previsto costo ridotti. La card per l'«Arena Sicilia» avrà un costo dimezzato. Oltre alle card è prevista la possibilità di un'applicazione per gli smartphone, con la quale sarà possibile attivare l'abbonamento. Il servizio, che partirà oggi è stato presentato in Municipio dal sindaco Filippo Spataro e dall'assessore alla Viabilità, Fabio Fianchino. (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

Comiso

Fondi europei, Alfano: chiarezza sui progetti

●●● Il consigliere comunale di Comiso vera, Giuseppe Alfano ha presentato un'interrogazione al sindaco Filippo Spataro ed all'assessore allo Sviluppo economico, Sandra Sanfilippo. Alfano chiede quale sia stata, ad oggi, l'attività dell'amministrazione nel reperimento dei fondi comunitari e nella presentazione dei progetti. «Chiediamo al sindaco - dice l'esponente di Comiso vera - di riferire in consiglio sull'ammontare dei finanziamenti ottenuti, sui singoli progetti, sui progetti avviati e non ancora conclusi e su come viene gestita l'attività di progettazione sui fondi europei». (*FC*)

Comiso

Salvatore Fiume commemorato in Basilica

●●● Comiso ricorda Salvatore Fiume. Lo fa grazie all'iniziativa del Rotary Club che lo ha commemorato nel corso di una serata che si è svolta nella Basilica dell'Annunziata, dove si trovano i due quadri famosi (l'Annunciazione e la Risurrezione) lì collocati negli anni 80. Ha introdotto il presidente del Rotary Giuseppe Alfano, ha ricordato quegli anni monsignor Giovanni Battaglia, sono intervenuti il sindaco Filippo Spataro ed il deputato Pippo Digiacomo. Rita Pierro ha parlato del romanzo di Fiume, Viva Gioconda, monsignor Salvatore Burrafato ha esaminato le due opere. (*FC*)

Comiso	1
Casteltermini	1

COMISO: POLESSI, FERRARA, GIALLONGO, OURODJOBO, SACCO, SCUDERI (40' ST MONTELEONE), BLANCO (8' ST GURRIERI EDMONDO), GUEYE, TUMINO, FAYE, GURRIERI ANTONIO (18' ST LICITRA). ALL. NICOLOSI.

CASTELTERMINI: TRE RE, RUSSO, RAIMONDI, MARINO FRANCESCO (22' ST POLLACI), MARINO NICOLA, URSO, MICCICHÈ, D'OCA, CANE, VACCARO, DI GIORGI (41' ST CINÀ). ALL. VASSALLO.

ARBITRO: BAGLIERI DI RAGUSA.

RETI: 33' RAIMONDI, 66' ANTONIO GURRIERI.

NOTE: ANGOLI: 1-2; RECUPERO: 3'PT, 3'ST.

COMISO

●●● Prosegue il tabù vittoria per il Comiso. Anche ieri, infatti, la formazione di Alfredo Nicolosi non è riuscita a cogliere il primo successo stagionale, rischiando addirittura di uscire sconfitta dal «Comunale». Nulla di importante sino al 31' quando Polessi para la conclusione ravvicinata dell'attaccante Di Giorgi. Due minuti dopo, però, il Casteltermini passa in vantaggio grazie alla punizione di Raimondi, imprendibile per Polessi. Al 35' Gueye, sempre su punizione, impegna Tre Re. Ripresa più vivace, anche se sono gli ospiti, nella prima parte, a cercare la via del gol con più intensità. Al 56' Francesco Marino, di testa, sfiora il gol, mentre al 57' D'Oca centra la traversa. Due minuti dopo, su corner di D'Oca, Cane gira di testa ma Polessi para da campione. Gli ospiti sembrano padroni del campo, però al 66' arriva, inaspettato, il pari del Comiso con un perfetto colpo di testa di Antonio Gurrieri, che, di testa, beffa Tre Re. Al 68' Faye, assist di Tumino, spara alto. Al 78' tiro potente ma centrale di Cane, con Polessi che respinge. In pieno recupero, infine, su azione da corner, il Comiso cerca il colpo del «ko», ma la difesa degli ospiti respinge il rischio. (*SAL*) **SALVATORE ALESSANDRELLO**